

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Archivio istituzionale della ricerca

Alcune lettere inedite relative ai rapporti diplomatici fra Carlo VIII e Bologna negli anni 1494-1496

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Pucci Donati F (2016). Alcune lettere inedite relative ai rapporti diplomatici fra Carlo VIII e Bologna negli anni 1494-1496. *LABORATOIRE ITALIEN*, 18, 1-7 [10.4000/laboratoireitalien.1072].

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/595579> since: 2017-06-10

Published:

DOI: <http://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.1072>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

Alcune lettere inedite relative ai rapporti diplomatici fra Carlo VIII e Bologna negli anni 1494-1496

Francesca Pucci Donati

Abstract

L'articolo presenta una serie di lettere inedite sulle relazioni diplomatiche tra la città di Bologna e il re di Francia Carlo VIII nel periodo cruciale dell'inizio delle guerre d'Italia, durante la primavera del 1494, e poi di nuovo al primo semestre del 1496. Il re di Francia intendeva accertarsi che il proprio esercito sarebbe potuto attraversare il territorio bolognese senza problemi durante la sua discesa verso il Regno di Napoli nell'autunno del 1494, e poi in occasione di un nuovo progetto di campagna militare nel 1496.

Plan

1. Vienna, 27 marzo 1494
2. Lione, 6 maggio 1494
3. Lione, 22 gennaio 1496
4. Roanne, 4 maggio 1496
5. Bologna, 4 febbraio 1496

Nell'Archivio di Stato di Bologna (d'ora in avanti ASB) si conservano quattro lettere clausae inviate da Carlo VIII al Comune bolognese e una in direzione opposta. Le missive regie, che qui di seguito si pubblicano, sono originali. Due di esse sono inedite, due invece sono state date alle stampe senza però la trascrizione degli attergati e con indicazione archivistica obsoleta. Esse sono redatte su carta, nella tipica «bastarda» cancelleresca francese della fine del XV secolo. Le missive sono piegate due volte in orizzontale e due in verticale e, come di consueto, sono chiuse da un girolo su cui è impresso il sigillo su ceralacca¹. L'ultima lettera, finora inedita, è copia di una missiva inviata dal Comune a Carlo VIII ed è conservata nel relativo copialettere di cancelleria.

La discesa di Carlo VIII in Italia ai primi del settembre 1494 allo scopo di conquistare il regno di Napoli, come è ben noto, fu preceduta da una serie di ambascerie inviate dal sovrano stesso per valutare la disponibilità degli stati italiani ad appoggiarne l'impresa². I plenipotenziari francesi Robert Stuart, Denis de Bidant, Jean Matheron e Perron de' Baschi (il quale ultimo aveva già compiuto un viaggio diplomatico nella penisola nel 1493³) incominciarono la loro missione all'inizio del 1494. Partendo da Milano, essi si recarono a Venezia⁴, Mantova, Ferrara, Bologna, Firenze, Siena, Roma⁵; in particolare, a Bologna si fermarono nella primavera dello stesso anno. Così risulta dalle lettere di Carlo VIII al Comune bolognese, datate 27 marzo e 4 maggio 1494, inviate con l'obiettivo di guadagnare l'appoggio del signore della città, Giovanni Bentivoglio⁶. Quest'ultimo, già mostratosi favorevole ai francesi nel luglio 1493⁷, aveva fatto dichiarare a Ludovico il Moro alla fine del marzo 1494 che, se si fosse conclusa una lega con il papa, gli Aragonesi e Firenze, egli avrebbe concesso passo e vettovaglie alle genti sforzesche, ma non a quelle napoletane; mentre non fece parola delle truppe francesi. Anzi, negli stessi giorni Giovanni Bentivoglio esortò Ludovico a riflettere sulle possibili conseguenze della discesa francese nella penisola, suggerendo l'idea che forse sarebbe stato meglio regolare certe questioni fra i soli stati italiani⁸.

Malgrado avesse assunto una posizione poco chiara in merito all'appoggio a Carlo VIII, il signore di Bologna serbò un atteggiamento di grande cordialità nei confronti dei quattro inviati francesi, che ricevettero al loro arrivo, negli ultimi giorni di aprile, una calorosa accoglienza. Alla domanda di

costoro se Bologna fosse disposta a permettere il passaggio e offrire viveri all'esercito francese, due dei Sedici Riformatori risposero che avrebbero acconsentito volentieri, e che nemmeno sarebbero stati necessari gli ostaggi proposti spontaneamente dai Francesi quale garanzia⁹. La lettera del 27 marzo 1494 di Carlo VIII al Comune di Bologna (n. 1), registrata in arrivo dalla cancelleria bolognese il 28 aprile, certifica, per l'appunto, che gli ambasciatori francesi Robert Stuart, signore d'Aubigny, Denis de Bidant, Jean Matheron e Perron de' Baschi, trasmisero al Comune di Bologna il saluto in segno di amicizia del sovrano francese alla città.

1. Vienna, 27 marzo 1494¹⁰

Originale [A]: ASB, Comune. Governo. Carteggi. Lettere al Comune, 418, di mm. 301 x 205; al verso l'indirizzo: «Nos tres chers et grans amys les Seigneurs, Conscil et Comunute de Boullogne la grace»; e la nota di registrazione: «die XXVIII aprilis 1494. Oratores regis Francorum in his libris nominati eas reddiderunt et auditi fuerunt».

Charles, par la grace de Dieu roy de France. Tres chers et grans amys, nous envoyans presentement par delà nostre cher et feal cousin, conseiller et chambellan ordinaire et chevalier de nostre ordre le seigneur d'Aubigny, et nos ames et familiers conseillers maistres Denis de Bidant, general de nos finances, Jehan Matheron, chevalier grant president de Provence, et Peron de Basche, nostre maistre d'ostel, pour aucunes choses qui fort nous touchent, lesquelles, comme a ceulx en qui avons toute seurete et fiance, leur avons donne charge vous dire et communiquer. Si vous prions que les vueillez croire et adjoûter plaine foy a ce qu'ilz vous driont de nostre part. Tres chers et grans amys, nostre Seigneur vous ait en sa digne garde. Escript a Vienne le XXVIIIme jour de mars. Charles Robertet.

Il Comune felsineo dovette inviare una risposta in Francia che suscitò grande entusiasmo in Carlo VIII, il quale a sua volta compose un'ulteriore lettera per i «tres chers et grans amys» bolognesi, datata 6 maggio 1494, pervenuta e registrata presso la cancelleria cittadina il giorno 13 dello stesso mese. In tale missiva il re francese si diceva grandemente riconoscente per l'accoglienza estremamente cordiale mostrata ai propri inviati, e perciò sperava in una continuazione del rapporto diplomatico nei medesimi termini (n. 2).

2. Lione, 6 maggio 1494¹¹

Originale [A]: ASB, Comune. Governo. Carteggi. Lettere al Comune, 418, di mm. 324 x 189; al verso l'indirizzo: «A nos tres chers et grans amys les Seigneurs, Conscil et Communite de Boullougne»; e la nota di registrazione: «die XVI maii 1494, recepte fuerunt presentes littere».

Charles, par la grace de Dieu roy de France. Très chers et grans amys, nous avons este advertiz par nostre ame et feal cousin conseiller et chambellan ordinaire, le sire d'Aubigny, chevalier de nostre ordre, et noz amez et feaulx conseillers maistres Denis de Bidant, general de noz finances, lehan Matheron, chevalier nostre president de Pronvence, et Peron de Basches, nostre maistre d'ostel, noz ambassadeurs, du bon et grant recueil que leur avez fait, et pareillement de la bonne response que par vous leur aeste faicte sur ce qu'ilz vous ont dit et declaire de par nous. Desquelles choses tant et si cordialement que faire povons vous mercions et savons si bon gre que plus ne pourrions. Car par ce vous demonstrez la bonne affection et voulloir que avez a nous, dont a jamais aurons memoire et souvenance. Et povez estre seurs que nous serons et demonstrerons en telle et semblable voullonte envers vous pour preserver et garder vostre estat et seigneurie comme le nostre propre. Par quoy vous prions tres affectueusement que vous vueillez continuer en vostre bon voulloir et affection et en ce faisant vous, vostres estat et seigneurie en vaudrez mieulx pour le bien et accroissement di celle ainsi que la raison veult et que nous y obligerez. Tres chers et grans amys, nostre Seigneur vous ait en sa digne garde. Escript a Lyon le VIme jour de may. Charles Robertet.

Di fatto, Giovanni Bentivoglio non diede immediatamente l'avallo al passaggio delle truppe francesi attraverso il territorio bolognese; e così pure fece Caterina Sforza Riario¹², reggente delle città di Imola e Forlì dopo la morte del marito (il conte Girolamo Riario), la quale esplicitamente dichiarò di seguire l'esempio del signore di Bologna. Giovanni Bentivoglio, in effetti, non si compromise né con gli inviati milanesi né con quelli del papa e di Firenze o del re di Napoli, nonostante le molteplici offerte di denaro e di matrimoni vantaggiosi per i suoi figli, che gli erano state proposte dalle suddette potenze italiane¹³. Ancora, nell'ottobre del 1494, egli rifiutò di accordare il passaggio e dare vettovaglie sia alle truppe sforzesche che a quelle francesi¹⁴. Ciononostante, l'anno successivo, in un contesto politico completamente mutato, il re francese si rivolse nuovamente a Giovanni Bentivoglio. È attestata in merito una missiva del 22 aprile 1495, scritta dal sovrano da Napoli in procinto ormai di lasciare la città partenopea e spedita tramite il segretario Jacques Sigau. In essa il monarca francese dichiarò di aver ricevuto le lettere di Giovanni Bentivoglio e le ambascerie del cancelliere di quest'ultimo, Giacomo Butrigari. Chiese pertanto ai Bolognesi di mantenere salda la volontà di aiutare i Francesi, facendo riferimento a precedenti trattative¹⁵.

Dopo il rientro nel regno, Carlo perseverò nell'idea di compiere un'ulteriore spedizione in Italia. Nella primavera del 1496, presso la corte francese si cominciò a caldeggiare una seconda discesa nella penisola. Giovanni Bentivoglio si mostrò stavolta favorevole all'impresa, rendendosi disponibile a fornire 150 uomini d'arme¹⁶. Nell'ambito di una rinnovata politica di alleanze sono probabilmente da inquadrare due missive inviate da Carlo VIII al Comune di Bologna nel 1496. La prima, datata 22 gennaio (n. 3), contiene la preghiera di non molestare i Fiorentini, alleati della Francia. Nella seconda, redatta il 4 maggio 1496 (n. 4), il sovrano annunciava ai Bolognesi il prossimo arrivo in Italia dell'arcivescovo di Aix-en-Provence, Philippe Herbert, consigliere della signoria di Firenze. Costui sarebbe passato da Bologna per trasmettere al Comune un messaggio importante da parte dello stesso re.

3. Lione, 22 gennaio 1496¹⁷

Originale [A]: ASB, Comune. Governo. Carteggi. Lettere al Comune, 418, di mm. 317 x 190; al verso l'indirizzo: «A nos tres chers et grans amis les Seigneurs, Conseil et Comunite de Bouloigne»; priva di nota di registrazione.

Charles, par la grace de Dieu roy de France, de Sicile et Jherusalem. Tres chers et grans amys, pour ce que nous tenons et repputons ceulx de la seigneurie et communauté de Florence pour noz bons amys, confederez et alliez et en sommes protecteur, et que voulons et entendons de nostre part les entretenir, conserver et garder en leur gouvernement et l'estat ainsi qu'il est de present, nous vous pryons que pour telz vous les veuillez tenir et repputer sans leur faire aucune guerre ou moleste, ne retenir en vostre ville les rebelles et bannys de ladicte ville, ne aussi donner aucun secours, confort ou ayde a tous ceulx qui leur vouldront nuyre. Si le veuillez ainsi faire, car vous nous ferez très agreable plaisir en ce faisant, dont aurons en temps et lieu bonne souvenance. Et, faisant le contraire, vous povez croire que nous porterons et favoriserons lesdictes Fleurentins, ainsi que tenuz y sommes par ledict traicte. Tres chers et grans amys, nostre Seigneur vous ait en sa garde. Donne a Lyon, le XIII^e jour de janvier. Charles Robertet.

4. Roanne, 4 maggio 1496¹⁸

Originale [A]: ASB, Comune. Governo. Carteggi. Lettere al Comune, 418, di mm. 272 x 182 ; al verso l'indirizzo: «A nos tres chers et grans amys les Gonfallonier de iustice et les Seize Reformateurs de l'estat et liberte de Bouloigne»; e la nota di registrazione : «Recepte die vigesimo maii 1496».

Charles, par la grace de Dieu roy de France, de Secille e de Jherusalem. Tres chers et grans amys, nous envoyons presentement nostre ame et feal conseiller l'arcevesque d'Aix devers noz tres chers et

grans amys les gonfalonnier, prieurs, conseillers et communaulté de la seigneurie de Florence et autres lieux en Ytalie pour certaines noz affaires et luy avons donne charge passer par devers vous pour vous dire et declarer aucunes choses de par nous, dont vous prions le croire et adjouster foy a ce qu'il vous dira, comme a nous mesmes. Donn  a Rouanne, le IIIIeme jour de may. Charles Robertet.

Fra le varie lettere di risposta del Comune felsineo   attestata, nella fattispecie, la copia di una missiva conservata nel copialettere di cancelleria datata 4 febbraio 1496 (n. 5), in cui si rende conto dell'evoluzione degli accordi stipulati fra Firenze e Bologna circa i ribelli e i proscritti dell'una e dell'altra citt . Tale missiva si inseriva, probabilmente, in uno scambio diplomatico con Carlo VIII, che intercedeva presso i Bolognesi in favore della repubblica fiorentina, come pure si rileva dalla lettera del 22 gennaio 1496 gi  esaminata (n. 3). Nella missiva del copialettere del 4 febbraio i Bolognesi spiegavano che, in tempi passati, qualsiasi ingresso o passaggio in Firenze fu permesso ai proscritti e ai ribelli bolognesi, i quali mai furono cacciati dalla citt . Il medesimo costume venne osservato per i ribelli fiorentini a Bologna. Trascorsi oramai otto anni, si convenne da entrambe le parti che gli oppositori non potessero ricevere asilo n  a Firenze n  a Bologna: i Fiorentini avrebbero dovuto restituire ai Bolognesi i loro e viceversa, senza eccezione alcuna. In tal senso, Bologna invi  a Firenze un proprio nunzio, con una missiva e il compito di sollecitare a voce il rispetto di tali patti ed esigere la consegna dei ribelli bolognesi. I Fiorentini, dimentichi degli accordi presi, si rifiutarono. A quel punto, rotta l'intesa, i Bolognesi decisero di comportarsi conseguentemente, proclamando che nessuno avrebbe potuto lamentarsi del loro atteggiamento. Il 2 marzo successivo, sicch , i Sedici Riformatori dello Stato di Libert  della citt  di Bologna approvarono una provvisio che inaspriva la normativa riguardo ai ribelli e ai criminali¹⁹.

5. Bologna, 4 febbraio 1496

Stesura del copialettere di cancelleria: ASB, Comune. Governo. Carteggi. Litterarum, 424, c. 246v.

Serenissimo principi, ac sacre et christianissime regie maiestati Franchorum, Reformatores, Antiani Reformatores ac Sexdecim Reformatores

Serenissime princeps, ac sacra et christianissima regia maiestas ancianorum et pater observantissime post debitas commendationes. Antiquis temporibus proscriptis et rebellibus nostris apud dominos Florentinos omnis semper patuit aditus, nec unquam ab ipsis ullo tempore repulsi fuerunt. Ne ab eis in hoc discrepare videremur : in Florentinorum bannitos ac rebelles idem mos et hec eadem forma hic observabatur. Verum postea, nunc octavus agitur annus, inter nos conventa fuit ne hoc proscriptorum genus apud eos neque apud nos tutum esset; sed ipsi nostros, qui illic aliquo tempore comperirentur, nobis omnino dare deberent, et nos pari modo suos: qui huc abirent, eis tradere teneremur. Dum speramus ab eis hec pacta servari, ad ipsos proprium nuncium dedita opera misimus, qui viva voce et litteris nostris efflagitaret et precaretur, ut rebelles nostros ob turbatam rem publicam et lesum hunc statum merito proscriptos, quos apud se habebant, nobis traderent. At ipsi, conventorum immemores, illos nobis tradere noluerunt. Qui eo fit, ut ob pacta ab ipsis rupta, sine dubio ab eis liberi et soluti simus. Si deinceps, ex suis quisquam huc abiit, nemo conqueri debet cum nihil actum sit, quod equo animo ferri non debeat. Sicuti sacra maestas vestra pro sua singulari prudentia et inaudita sapientia comprehendere potest. Quam pius ipse deus semper felicem servet. Bononie, die quarto februarii MCCCLXXXVI.

Notes

1. Circa la diplomatica delle missive, cfr. F. Senatore, «Uno mundo de carta». Forme e strutture della diplomazia sforzesca, Napoli, Liguori, 1998, pp. 355-427.

2. Circa la discesa di Carlo VIII in Italia vedi D. Le Fur, *Charles VIII*, Paris, Perrin, 2006. Cfr. pure S. Biancardi, *La chimera di Carlo VIII, 1492-1495*, Novara, Interlinea, 2009. Per una ricostruzione delle ambascerie dei quattro inviati francesi negli anni 1493-93 vedi *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini a Napoli. Inviati diversi (aprile 1493-novembre 1494)*, a cura di B. Figliuolo, Battipaglia, Laveglia & Carlone; Salerno, Istituto italiano per gli studi filosofici, 2015.
3. H.-F. Delaborde, *L'expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire*, Paris, Firmin-Didot, 1888, pp. 276-283.
4. Di questa città si occuperà poi in realtà un altro ambasciatore francese, M. de Cytain. Vedi H.-F. Delaborde, *L'expédition de Charles VIII*, cit., pp. 360-361.
5. *Ibid.*, pp. 358-367. La risposta delle autorità fiorentine ai quattro ambasciatori francesi, datata 6 maggio si conserva in copia anche a Bologna: ASB, Comune. Governo. *Diversorum*, 27, c. 84r-v.
6. G. Bentivoglio, *Giovanni II Bentivoglio e la calata di Carlo VIII: un documento inedito andato smarrito*, Modena, Mucchi, 1971; A. L. Trombetti Budriesi, *Alessandro VIII e i Bentivoglio: Bologna, una conquista differita*, in *La norma e la memoria: studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma, Nella sede dell'Istituto, 2004, pp. 661-690; *Id.* *Giovanni II e i Bentivoglio a Bologna*, in *Il Castello di Bentivoglio. Storie di terre, di svaghi, di pane tra Medioevo e Novecento*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologne, Edifir, 2006, pp. 15-61.
7. H.-F. Delaborde, *L'expédition de Charles VIII*, cit., p. 277.
8. Si tratta di un parere riportato in una lettera datata 31 marzo 1494 di Francesco Tranchedino, diplomatico di Ludovico il Moro, edita in C. De Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Iacopo Trivulzio...libri XV, II*, Milano, 1815, p. 194, n. 11. Cfr. G. B. Picotti, *La neutralità bolognese nella discesa di Carlo VIII*, Bologna, Stab. Poligrafici Riuniti, 1919, p. 15.
9. H.-F. Delaborde, *L'expédition de Charles VIII*, op. cit., p. 362 ; G. B. Picotti, *La neutralità bolognese*, cit., p. 16. Cfr. S. Biancardi, *La chimera*, cit., p. 362.
10. Questa lettera di Carlo VIII al Comune di Bologna non figura nell'edizione francese di Pélicier (*Lettres de Charles VIII roi de France, publiées d'après les originaux pour la Société de l'Histoire de France* par P. Pélicier, IV (1494-1495), Paris, Librairie Renouard, 1903). In tale edizione è trascritta la missiva del 27 marzo 1494 indirizzata al duca di Ferrara, simile a quella inviata a Bologna (*Lettres de Charles VIII* cit., IV, p. 34).
11. La lettera non compare nell'edizione Pélicier, ma è edita in Picotti, *La neutralità bolognese* cit., pp. 16-17, nota 1.
12. G. B. Picotti, *Caterina Sforza e la Romagna alla calata di Carlo VIII*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», n. s., XV-XVI (1963-65), pp. 207-221.
13. H.-F. Delaborde, *L'expédition de Charles VIII*, cit., p. 371.
14. G. B. Picotti, *La neutralità bolognese*, cit., p. 76.
15. Per l'edizione del testo della lettera, cfr. G. Bentivoglio, *Giovanni II Bentivoglio e la calata di Carlo VIII (Un documento inedito andato smarrito)*, Modena, Mucchi, 1971, pp. 4-5.
16. S. Biancardi, *La chimera*, cit., p. 751
17. Edita in *Lettres de Charles VIII roi de France, publiées d'après les originaux pour la Société de l'Histoire de France* par P. Pélicier et B. de Mandrot, V (1496-1498), Paris, Librairie Renouard, 1905, pp. 7-8.

18. Edita in *Lettres de Charles VIII*, cit., V, pp. 44-45.

19. ASB, Comune. Governo, Provisiones, 307, cc. 171-172.